

# CONFAPI

Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata

***Senato della Repubblica***

*Commissione 5° (Bilancio)*

e

*V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione*

**Osservazioni CONFAPI su**

**Documento di Economia e Finanza 2015**

*Roma, 20 aprile 2015*

## **PREMESSA**

CONFAPI ringrazia il Presidente della Commissione 5° (Bilancio) del Senato della Repubblica, onorevole Azzolini, ed il Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati, onorevole Boccia, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni Documento di Economia e Finanza 2015, perno centrale del ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio. Esso rappresenta l'occasione per guardare al passato ma soprattutto per immaginare il futuro delle politiche economiche e di bilancio del Paese in chiave europea.

CONFAPI, organizzazione datoriale nazionale, rappresenta circa 94.000 piccole e medie imprese con circa 900.000 addetti e tutela e promuove dal 1947 in via esclusiva le Piccole e Medie Imprese italiane manifatturiere e dei servizi all'industria che costituiscono l'ossatura del sistema industriale italiano e contribuiscono per più del 70% al PIL nazionale e a garantire più del 50% dell'occupazione.

Dato il ruolo e la natura stessa della Confederazione, CONFAPI vuole garantire il proprio contributo in rappresentanza e nell'ottica delle PMI chiamate a competere su un mercato nazionale ed internazionale oramai strutturalmente modificato nei suoi aspetti dimensionali e finanziari nonché nella tipologia della domanda e dell'offerta.

## **IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA: QUADRO GENERALE E STRUTTURA**

Innanzitutto occorre ricordare che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce lo strumento di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 296 del 2009, di riforma della contabilità pubblica, in sostituzione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) e del successivo Documento di finanza pubblica (DFP) previsto dalla precedente disciplina.

Da gennaio 2011, con l'avvio del cosiddetto «semestre europeo», secondo cui la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi che prevedono, fra le altre, la presentazione contestuale da parte degli Stati membri dei programmi di stabilità o convergenza e dei programmi nazionali di riforma, che diventano i principali documenti nella programmazione economica-finanziaria dei singoli Stati.

La disciplina della procedura di bilancio contenuta nella legge di contabilità n. 196 del 2009 prevede che nell'ambito delle nuove scadenze temporali decise in sede europea (Semestre europeo) il Governo presenti alle Camere entro il 10 aprile di ciascun anno il Documento di Economia e Finanza (DEF).

In tale contesto, quindi, il Documento di Economia e Finanza (DEF) si delinea come il perno centrale del ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, enunciando le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Il quadro previsionale del DEF deve essere poi adeguato all'evolversi del quadro economico finanziario in corso d'anno mediante la Nota di aggiornamento, che deve essere trasmessa alle Camere entro il successivo 20 settembre.

Ciò al fine di consentire che la decisione annuale di bilancio, che si avvia con la presentazione, entro il 15 ottobre, dei Disegni di Legge di Stabilità e di Bilancio, sia predisposta sulla base di un quadro economico il più possibile aggiornato.

Conformemente al quadro europeo in materia, il DEF è strutturato in tre sezioni, così descritte:

- la Sezione I – Programma di stabilità dell'Italia (PS), che costituisce l'atto fondamentale di programmazione economico-finanziaria, il quale contiene tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico;

- la Sezione II – Analisi e tendenze della finanza pubblica (corredata da una Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali), la quale contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica;
- la Sezione III – Programma Nazionale di Riforma, il quale indica:
  - lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti;
  - gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
  - le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità;
  - i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

## 1. QUADRO MACROECONOMICO: ITALIA

E' opportuno premettere a questo documento una breve analisi sulla situazione congiunturale in cui si trova oggi ad operare il sistema delle piccole e medi imprese.

Come evidenziato nel testo del DEF, l'ultimo trimestre del 2014 sembra segnare per l'Italia l'uscita dal periodo di recessione dopo una crisi molto grave e prolungata che ha attanagliato tutto il sistema produttivo non ha risparmiato affatto il comparto manifatturiero, anzi l'ha colpito duramente e con intensità particolare.

Dal 2004 la CONFAPI promuove con cadenza semestrale un'indagine congiunturale a campione rivolta a circa 2.400 PMI associate su scala nazionale, con l'intento di raccogliere ogni utile informazione sui principali indicatori economici.

L'obiettivo dell'indagine è quello di capire, attraverso i principali indicatori economici aziendali, lo stato di salute del tessuto economico produttivo più rappresentativo del Paese e la reale situazione in cui gli imprenditori sono tenuti ad operare.

Dall'analisi dei dati dell'ultima indagine congiunturale che fotografa l'andamento dei principali indicatori economici del secondo semestre del 2014 e le aspettative degli imprenditori per il semestre in corso, si evince che le evidenze macroeconomiche riferite al nostro Paese mettono in luce un'elevata fragilità del nostro tessuto produttivo: l'economia italiana ha subito più velocemente e più intensamente degli altri Paesi europei il contraccolpo della crisi che ha condizionato l'economia globale in questi ultimi anni.

Dai risultati dell'indagine si nota un leggero segnale di ripresa sia nelle condizioni correnti sia per le aspettative a breve termine, ma pur sempre in un quadro che rimane negativo e su livelli non ancora relativamente elevati se paragonati al periodo pre-crisi.

Dall'indagine CONFAPI emerge, per il secondo semestre 2014, una stagnazione della crescita: circa il 45,9% delle aziende intervistate non ha registrato variazioni del business aziendale nel secondo semestre del 2014 rispetto al semestre precedente, a differenza di un 36,02% che lamenta un sensibile peggioramento. Solo il 18% dichiara di aver avuto miglioramenti, nel semestre precedente le imprese che segnalavano un miglioramento dell'attività d'impresa erano il 20%.

### Giudizi sulla situazione corrente dell'economia

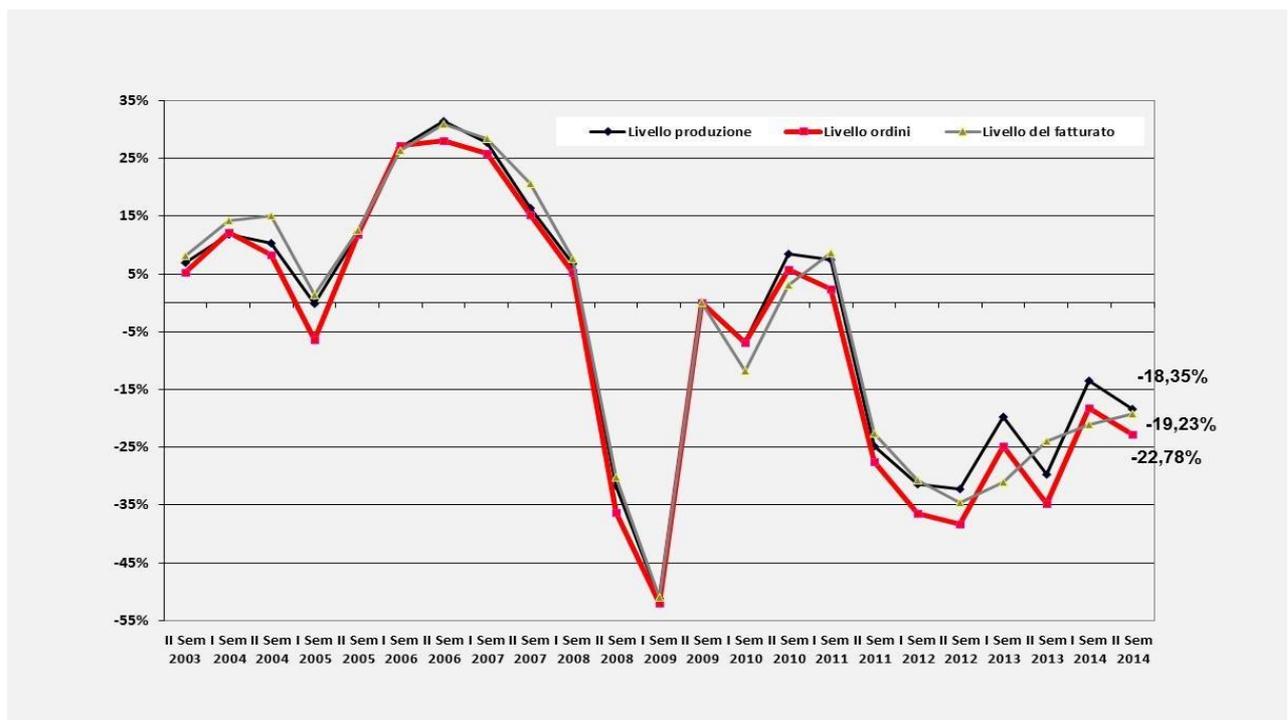
	I Sem 2010	II Sem 2010	I Sem 2011	II Sem 2011	I Sem 2012	II Sem 2012	I Sem 2013	II Sem 2013	I Sem 2014	II Sem 2014
<b>Livello produzione</b>	-6,80%	8,40%	7,47%	-24,73%	-31,39%	-32,25%	-24,40%	-29,71%	-13,56%	-18,35%
<b>Livello ordini</b>	-6,89%	-6,90%	2,37%	-27,54%	-36,42%	-38,27%	-31,02%	-34,73%	-18,23%	-22,78%
<b>Livello del fatturato</b>	-11,82%	-11,80%	8,70%	-22,60%	-30,67%	-34,63%	-25,74%	-24,04%	-21,02%	-19,23%
<b>Occupazione</b>	-17,12%	-6,40%	13,63%	5,22%	-15,22%	-17,91%	-22,19%	-19,67%	-7,65%	-8,23%

(\*) i valori sono espressi in saldi, che consistono nel rapporto tra la differenza tra le risposte indicanti aumento rispetto a quelle indicanti diminuzione e il totale delle risposte.

Fonte: dati CONFAPI

Analogamente ai saldi della precedente rilevazione, i principali indicatori economici – produzione, ordini e fatturato in primis - sono tutti di segno negativo.

**Grafico serie storica livello produzione, ordine e fatturato**



Dall'andamento della serie storica su produzione, ordini e fatturato in riferimento al secondo semestre del 2014, è possibile notare come non vi sia una continuità nel miglioramento dei saldi che si attestano a valori leggermente inferiori rispetto al primo semestre 2014. Ciò è avvenuto anche nel corso del I semestre 2013 quando sembrava che vi fosse un effettivo miglioramento degli andamenti economici, smentito poi nel semestre successivo. E' di auspicio, quindi, che nella rilevazione dei dati

del prossimo semestre, si possa notare un trend in rialzo che trovi lo slancio per tornare in territorio positivo.

I saldi negativi dei principali indicatori economici hanno portato ad un costante calo del tasso di occupazione che, a partire dal I semestre del 2009 ad oggi, ha fatto registrare valori negativi ad eccezione dell'anno 2011.

L'occupazione resta, anche per il secondo semestre del 2014, di segno negativo e il saldo mostra un netto peggioramento rispetto alla rilevazione precedente (I semestre 2014) passando da -7,65% a -8,23%. A riguardo si rileva che la maggior parte delle imprese intervistate, nello specifico il 74,5%, ha dichiarato che nel corso del secondo semestre del 2014 non ha né assunto né interrotto rapporti di lavoro.

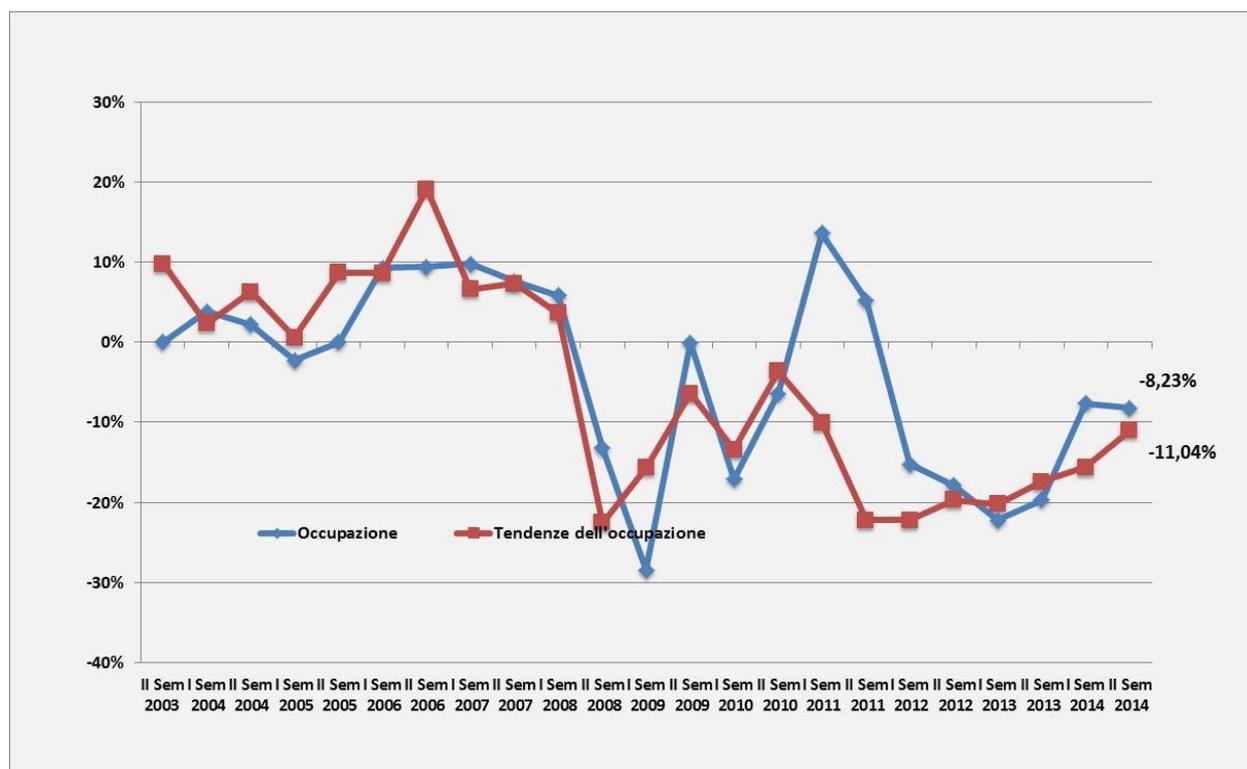
	II Sem	I Sem	II Sem	I Sem	II Sem	I Sem	II Sem	I Sem	II Sem	I Sem	II Sem	I Sem	II Sem
Occupazione	2007	2009	2009	2010	2010	2011	2011	2012	2012	2013	2013	2014	2014
	7,57%	-28,41%	-15,72%	-17,12%	-6,40%	13,63%	5,22%	-15,22%	-17,91%	-22,19%	-19,67%	-7,65%	-8,23%

(\*) i valori sono espressi in saldi, che consistono nel rapporto tra la differenza tra le risposte indicanti aumento rispetto a quelle indicanti diminuzione e il totale delle risposte.

Fonte: dati CONFAPI

Nel primo semestre del 2014 il 7,16% delle aziende aveva assunto nuovo personale. Nell'attuale semestre l'8,86 degli imprenditori intervistati ha rafforzato l'organico aziendale. Questa evidente poca propensione ad assumere nuovo personale denota come le imprese vivano in una situazione di incertezza e di stallo economico che le misure incentivanti messe in campo in questi ultimi mesi dall'attuale Governo non sembrano possano creare nuova occupazione.

### Grafico serie storica occupazione, tendenze all'occupazione



Fonte: dati CONFAPI

Le previsioni sul primo semestre del 2015 mostrano che i saldi dei principali indicatori economici quali ordini e fatturato, restano negativi con un leggero miglioramento.

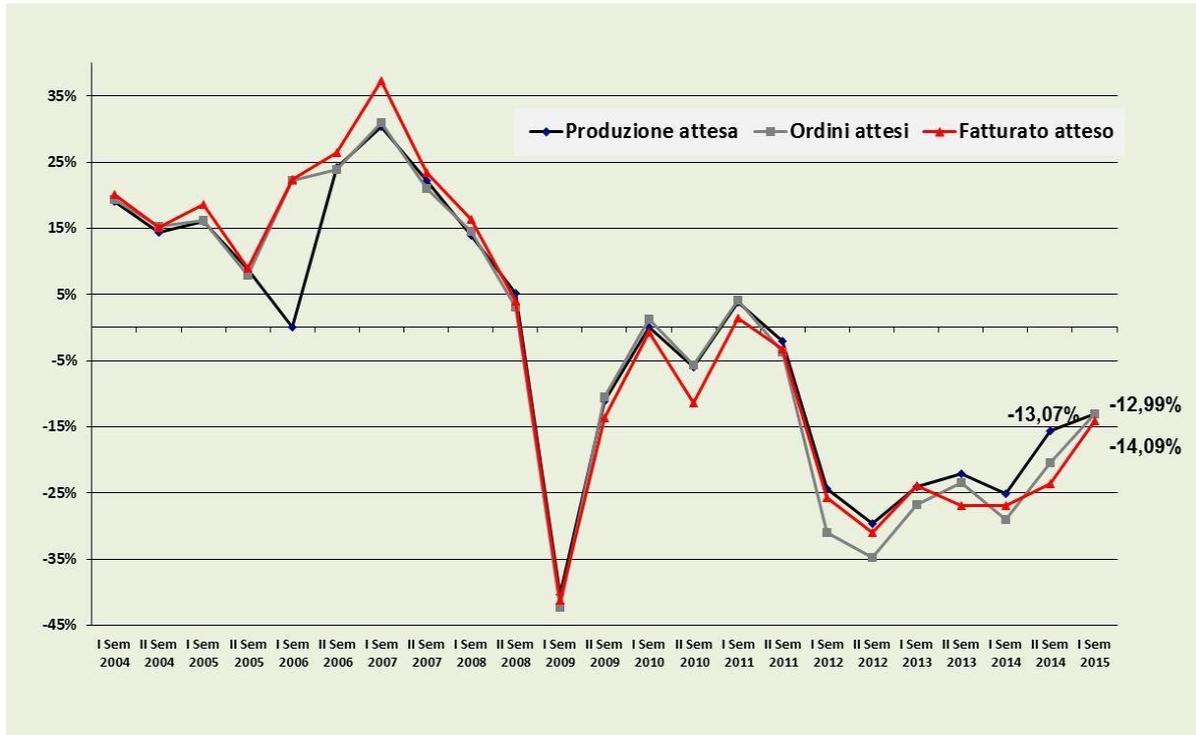
Nelle precedenti indagini, le imprese che avevano beneficiato di una leggera ripresa erano quelle con una maggiore operatività nei Paesi esteri. Dalla presente rilevazione emerge che, per il primo semestre del 2015, gli imprenditori non si aspettano una vera ripresa e il mercato nazionale registra comunque saldi peggiori rispetto agli altri mercati di sbocco. Diminuiscono, infatti, i saldi degli ordini attesi Ue -8,5% e degli ordini attesi extra Ue -8,18%. Anche i livelli di fatturato atteso Ue -11,30% e fatturato atteso extra Ue -9,26% segnano un saldo negativo.

#### Serie storica produzione ordini e fatturato atteso

	I Sem 2009	II Sem 2009	I Sem 2010	II Sem 2010	I Sem 2011	II Sem 2011	I Sem 2012	II Sem 2012	I Sem 2013	II Sem 2013	I sem 2014	II sem 2014	I sem 2015
<b>Produzione attesa</b>	-40,3%	-11,1%	0,1%	-6,0%	3,8%	-2,0%	-24,4%	-29,7%	-24,02%	-22,03%	-25,04%	-15,61%	<b>-12,99%</b>
<b>Ordini attesi</b>	-42,3%	-10,6%	1,3%	-5,6%	4,1%	-3,7%	-31,0%	-34,7%	-26,72%	-23,42%	-28,97%	-20,45%	<b>-13,07%</b>
<b>Fatturato atteso</b>	-41,2%	-13,6%	-0,7%	-11,4%	1,5%	-3,2%	-25,7%	-31,0%	-23,86%	-26,86%	-26,88%	-23,56%	<b>-14,09%</b>
<b>Tendenze dell'occupazione</b>	-22,6%	-15,7%	-6,4%	-13,4%	-3,6%	-10,0%	-22,2%	-19,7%	-17,65%	-12,65%	-18,04%	-15,61%	<b>-11,04%</b>

(\*) i valori sono espressi in saldi, che consistono nel rapporto tra la differenza tra le risposte indicanti aumento rispetto a quelle indicanti diminuzione e il totale delle risposte.

**Grafico serie storica situazione attesa dell'economia**



Fonte: dati CONFAPI

Dall'esposizione sintetica di alcuni dei dati più rilevanti dell'indagine, la prima evidenza che si percepisce è la debolezza della domanda domestica. I saldi sia correnti che attesi, sia riferiti agli ordini che al fatturato presentano livelli e dinamiche radicalmente differenti tra mercato nazionale e mercati esteri, questi visti in ottica più positiva al crescere della distanza geografica.

I segnali di ripresa della domanda sono più nitidi sui mercati esteri che su quelli domestici; l'essere in grado di intercettarli è diventato ormai una priorità per tornare a crescere e commercializzare anche all'interno del territorio nazionale.

La sempre maggiore globalizzazione dei mercati rende la competizione più dura e questo si riflette su una capacità di generare profitti non particolarmente brillanti: pochi profitti, infatti, significano pochi investimenti, in particolare in una fase in cui comunque vi è difficoltà di accesso al credito.

L'attenuazione dell'attività di investimento rispetto al precedente semestre sembra essere il segnale di maggiore debolezza che emerge insieme ai livelli di occupazione. Pur non essendoci le condizioni per accrescere la capacità contributiva, potrebbe essere **strategico cercare di migliorare l'ammodernamento dei processi produttivi**. Al riguardo, da quanto mostra l'indagine, negli imprenditori sembra prevalere un senso di prudenza.

Si potrebbe essere tentati di ricollegare questa prudenza ad una restrizione del credito da parte del sistema finanziario; se guardiamo alle altre domande in ambito finanziario, notiamo una diminuzione di erogazione di debito sia a breve che a lungo termine mentre gli investimenti sono aumentati nelle componenti immateriali che forse sono quelle più connesse con le scelte “strategiche” aziendali.

In un momento in cui si stenta a trovare nel sistema produttivo una forza interna e un nuovo modello che faccia da propulsore per la ripresa economica, il tessuto imprenditoriale delle piccole e medie imprese è in difficoltà e si pone in posizione difensiva. Pertanto CONFAPI ritiene necessario uno stimolo alla nostra economia, soprattutto per le fasce medio basse di reddito e per le PMI, le più colpite dalla crisi, che costituiscono la maggior parte della domanda interna di beni di consumo del nostro Paese.

## 2. CONSIDERAZIONI CONFAPI AL DOCUMENTO ECONOMICO E FINANZIARIO 2015

Data la natura ed il ruolo delle Piccole e Medie Imprese che Confapi rappresenta, il presente contributo si concentra maggiormente sull'analisi del Programma Nazionale di Riforma del Documento Economico e Finanziario.

### 2.1 COMPETITIVITÀ

Tra le sfide principali cui l'Italia deve far fronte è centrale quella volta a sostenere la competitività del proprio sistema industriale, ancora debole a causa della crescita lenta della produttività, dell'elevato numero di piccole e medie imprese con una posizione competitiva debole sui mercati internazionali, dall'elevato costo dell'energia, della non completa apertura dei mercati, degli oneri elevati e dagli adempimenti a carico delle imprese.

I principali strumenti che si intendono utilizzare per azionare le leve della competitività passano nel rilancio degli investimenti privati, attraverso le spese per l'innovazione; nel sostegno all'accesso al credito e alla capitalizzazione delle imprese con misure volte a diversificare e accrescerne le fonti finanziamento e garanzia; nel consolidamento della struttura patrimoniale delle imprese; nelle azioni per l'internazionalizzazione e attrazione degli investimenti esteri; nella riduzione dei costi energetici; nelle azioni per la concorrenza e l'apertura dei mercati; nelle semplificazioni del contesto normativo in cui operano le imprese.

All'interno del DEF 2015, la risposta del Governo è contenuta nella continuità e nell'implementazione delle misure varate nel corso del 2014.

Il sostegno della competitività deve essere visto come motore del rilancio del sistema industriale italiano: si è dato inizio ad un percorso di attuazione di alcune misure approvate nel corso del 2014, tra cui il risultato più significativo è stato realizzato con le misure della **nuova "Legge Sabatini"**, la quale ha consentito l'introduzione di un finanziamento e di un contributo in conto interessi per l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature hardware, software e tecnologie digitali.

Positivo l'aumento della dotazione delle risorse alla misura con la Legge di Stabilità 2015 e l'introduzione del ricorso facoltativo alla provvista della Cassa Depositi e Prestiti come già richiesto in passato da codesta Confederazione.

Sempre con riferimento a misure per il rilancio degli investimenti in favore delle PMI, la Confapi vuole sottolineare come la legge 21 febbraio 2014, n. 9 (**piano "destinazione Italia"**) prevede all'art.

6 la concessione di contributi sotto forma di buoni (voucher) a sostegno della digitalizzazione delle imprese. Allo stato attuale manca tra i decreti attuativi quello riferito alle risorse da mettere a disposizione per la misura, sul quale occorrerebbe quanto prima una rapida definizione.

Il Governo intende inoltre, entro settembre 2015, promuovere una piattaforma nazionale di investimenti pubblico-privati per progetti integrati di *Smart cities* che dovrebbero avere un significativo impatto su crescita, competitività e occupazione.

Confapi a riguardo sottolinea l'importanza di tener ben presente quella che è la struttura del nostro tessuto economico produttivo e si auspica che le misure che verranno varate siano facilmente fruibili e di impatto per le piccole e medie imprese. Nel settore energetico la parola "SMART" individua soprattutto le tecnologie utilizzabili per migliorare l'efficienza energetica che riguardano praticamente tutti i settori della nostra economia.

Buona parte di esse non sono innovazioni radicali avulse dal nostro contesto produttivo; sono, al contrario, innovazioni incrementalmente nella gamma dei prodotti già offerti dalla nostra industria meccanica, elettronica ed elettrotecnica, chimica, dei materiali, per non parlare del grande potenziale di offerta di servizi di miglioramento dell'efficienza energetica.

Confapi a riguardo ritiene che le PMI in questo settore possono offrire un grande contributo.

Lo spettro degli interventi tecnologici ed innovativi per il miglioramento dell'efficienza energetica è, infatti, molto ampio: dalla riduzione dei consumi nell'edilizia, nell'industria, nel terziario, all'ottimizzazione del trasporto e delle infrastrutture ai consumi nel residenziale e nei servizi.

Un corretto approccio all'efficienza energetica ed a un sistema di produzione di energia e di consumo della stessa non può non riguardare il coinvolgimento congiunto ed integrato di tutte le principali parti coinvolte dalle grandi imprese alle PMI, dai professionisti ai singoli cittadini e alla Pubblica Amministrazione.

## **2.2 INNOVAZIONE RICERCA E SVILUPPO**

Il ruolo cruciale dell'innovazione tecnologica nel stimolare la produttività, la crescita economica e il tenore di vita è tra gli obiettivi programmatici indicati nel DEF 2015.

Nell'analisi sugli squilibri macroeconomici dell'Italia contenuta nel documento di marzo 2015, la Commissione UE evidenzia che l'intensità delle attività di R&S delle imprese italiane è ben al di sotto dei valori riportati dagli altri paesi dell'area euro: 0,67% nel 2013 rispetto ad una media UE dell'1,29%.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati individuati alcuni strumenti per sostenere la ricerca e l'innovazione attraverso l'ampliamento del vigente quadro di crediti d'imposta per la ricerca e lo

sviluppo. Ciò è stato promosso attraverso l'introduzione di un regime di tassazione agevolata per i redditi derivanti dall'uso o dalla vendita di brevetti e marchi.

Per aumentare la propensione all'innovazione delle imprese italiane nel DEF 2015 si punta sulla completa attuazione delle misure (previste nel c.d. DL *Investment compact*) che prevedono l'estensione delle agevolazioni a supporto delle startup innovative alle PMI innovative, ossia quelle piccole e medie imprese che si qualificano per essere in possesso dei requisiti del volume di spese in R&S almeno pari al 3% del maggior valore tra fatturato e costo della produzione; dell'impiego di personale altamente qualificato in misura almeno pari a un quinto della forza lavoro complessiva; della detenzione, licenza o deposito di un brevetto o un software registrato alla SIAE.

CONFAPI, nell'ambito dell'audizione del 1 luglio 2014 presso la X Commissione Industria, Commercio e Turismo e XIII Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali sul disegno di legge n. 1541, concernente la conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante *“Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”* aveva condiviso le misure contenute all'interno del disegno di legge.

CONFAPI a riguardo è favorevole all'estensione dell'ambito oggettivo di applicazione del credito di imposta del 15% sugli investimenti aggiuntivi in beni strumentali, ampliandolo anche agli investimenti in hardware, software e tecnologie digitali e sottolinea che l'importanza che vanno date a queste misure devono essere prioritarie per rilanciare la competitività delle imprese italiane. I servizi che gravitano intorno al manifatturiero assumono a nostro avviso un ruolo e una centralità strategica. L'innovazione si diffonde attraverso la creazione e il consolidamento di imprese direttamente legate alle nuove tecnologie.

CONFAPI afferma che un'attenzione particolare nella definizione dei futuri interventi deve essere dedicata alla valorizzazione e al rafforzamento delle PMI, che rappresentano la maggior parte delle nostre imprese. E' importante individuare azioni e strumenti efficaci e concreti per accompagnarle lungo la strada della crescita e dell'innovazione in collaborazione con il sistema della ricerca, le associazioni di categoria, come promotori di aggregazioni fra imprese, in progetti ampi che riescano a consolidare la filiera e le piattaforme, assicurando un migliore accesso al credito.

## **2.3 ACCESSO AL CREDITO E AL MERCATO DEI CAPITALI**

### **2.3.1 Potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI**

CONFAPI ritiene fondamentale l'attenzione che il Governo vuole porre sul Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, essendo esso uno dei principali strumenti di politica economica attivati dal 2008 a oggi per cercare di arginare il fenomeno della crescente difficoltà delle PMI a ottenere credito.

Viene annunciata una importante modifica inerente la possibilità per il Fondo stesso di dotarsi di un proprio modello di valutazione del rischio di credito espresso come probabilità di default che consentirebbe di focalizzare l'intervento pubblico verso le imprese più colpite dal razionamento; ridurre i costi di processo nella filiera del credito e della garanzia; valutare meglio la rischiosità del portafoglio del Fondo anche ai fini di un'efficace stima degli accantonamenti necessari; rendere più trasparente la misura effettiva del trasferimento dei benefici alle imprese.

Inoltre, come già richiesto da tempo dalla Confapi, si prevede di rivedere il modello di *governance* del Fondo stesso: con il comma 48 lettera a) della legge 27 dicembre 2013 n. 147 è stato istituito il Consiglio di gestione del Fondo di garanzia per le PMI che ha sostituito il Comitato di amministrazione istituito dalla legge 7 agosto 1997, n. 266.

La scelta legislativa è stata dettata dal condiviso intento di istituire un organo meno numeroso e più funzionale alle esigenze di amministrazione del Fondo.

Tale scelta ha però evidenziato un insufficiente raccordo rispetto all'esigenza di garantire una effettiva ed articolata presenza di rappresentanti di imprese, banche e confidi, ossia dei soggetti verso i quali è finalizzata l'attività del Fondo.

Nell'ambito del nuovo Comitato di gestione, infatti, la riduzione a due esperti del numero dei componenti di riferimento delle Associazioni delle Piccole e Medie Imprese risulta del tutto inadeguata a garantire il permanere della preesistente valorizzazione del ruolo associativo nella funzionalità del Fondo e determina – nei lavori del Consiglio – il venir meno dell'articolato contributo proprio della specifica esperienza dei rappresentanti dei diversi e distinti Sistemi Associativi dei beneficiari dell'attività del Fondo.

In tale prospettiva, si propone di affiancare al Comitato di gestione del Fondo, istituito dal comma 48 lettera a) della legge 27 dicembre 2013 n. 147 e a cui rimane affidata la amministrazione del Fondo, un Consiglio generale di cui, oltre a rappresentati delle pubbliche amministrazioni in numero maggioritario, fanno parte anche rappresentanti dei sistemi associativi di imprese, banche e confidi.

### **2.3.2 Ripristino della controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia al 90%.**

Questo meccanismo permetterebbe, ai Confidi che hanno richiesto la Controgaranzia dello Stato, di trasferire una ulteriore parte del rischio che risiede in capo a questi intermediari finanziari e di liberare risorse per concedere ulteriori garanzie. L'intervento proposto, ripristinando la misura percentuale di copertura del Fondo in controgaranzia originariamente prevista al 90%, oltre a stimolare l'utilizzo della controgaranzia, modalità che consente un impiego ottimale della filiera della garanzia sia per i benefici complessivi sul sistema finanziario sia per l'effetto leva che ne deriva, favorisce la ripresa del credito di natura bancaria al tessuto imprenditoriale.

CONFAPI ritiene al riguardo che un aspetto da tenere in considerazione nei prossimi interventi da adottare per il sostegno e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese sia il risanamento patrimoniale dei confidi in modo da poter dar loro nuove risorse per erogare ulteriori garanzie su prestiti richiesti dalle PMI. Tali soggetti, infatti, hanno una operatività limitata a causa dell'erosione del patrimonio che i confidi hanno subito durante gli anni della crisi, per via del deterioramento del fatturato e quindi della situazione finanziaria delle imprese assistite da garanzia, che in alcuni casi si sono trasformati in default (tasso medio di default delle pratiche gestite da un confidi 1%; tasso medio di default durante la crisi 5%), cosa che in condizioni di una normale situazione economica non sarebbe avvenuta. I confidi in quest'ultimo periodo hanno permesso di ridurre notevolmente l'effetto "*credit crunch*" creato dal settore bancario, e quindi le PMI che sono riuscite ad ottenere finanziamenti, sono riuscite solo grazie alla garanzia rilasciata da soggetti come i Confidi.

CONFAPI ritiene inoltre opportuno, così come indicato dalle iniziative programmatiche del Governo in materia di crediti deteriorati (*non performing loans*) per consentire lo smobilizzo delle partite anomale delle banche, che una misura simile possa essere prevista in favore di altri intermediari finanziari quali i Confidi, per la cessione di una rilevante quota delle posizioni deteriorate classificate come sofferenze nei confronti delle imprese.

## **2.4 INTERNAZIONALIZZAZIONE**

### **2.4.1 Accordi commerciali con la GDO per il Made in Italy (in particolare marchi di qualità appartenenti ad aziende di piccole dimensioni)**

CONFAPI ritiene in linea di principio la proposta di siglare accordi commerciali con la Grande Distribuzione organizzata piuttosto interessante. C'è infatti da osservare che uno dei principali problemi delle piccole e medie imprese produttrici di beni di largo consumo (alimenti, i prodotti per la casa e per l'igiene personale, tessile) è la loro difficoltà ad entrare e a vendere i propri prodotti nei moderni canali distributivi e nella c.d. Grande Distribuzione Organizzata.

Negli eventuali accordi che il governo si prefigge di concludere dovranno necessariamente essere tenute in considerazione le peculiarità delle PMI, che spesso per ragioni dimensionali non possono soddisfare la domanda della grande distribuzione a seguito di stock limitati, mancanza di competenze negoziali e di marketing e difficoltà economiche nella gestione del trasporto.

Di certo, l'inserimento dei prodotti *Made in Italy* nella grande distribuzione va rafforzata, soprattutto per consentire anche ai brand meno noti di essere conosciuti e apprezzati.

#### **2.4.2 Campagna di promozione contro il c.d. *Italian Sounding***

La Confederazione non può che sostenere tale approccio. A questo riguardo, oltre alle possibili misure interne, CONFAPI chiede al governo di "vigilare" sui negoziati attualmente in corso tra l'Unione europea e gli USA per la conclusione di un accordo di libero scambio (il TTIP). La conclusione di accordi di libero scambio pur essendo auspicata da CONFAPI, soprattutto ove essi mirano all'eliminazione di ostacoli, tariffari e non tariffari, deve tuttavia essere monitorata, anche se la gestione del negoziato è affidata ad un'autorità sovranazionale quale la Commissione UE, per evitare concessioni di benefici alla controparte che ledano gli interessi delle PMI europee.

Il fenomeno dell'*Italian sounding* è, in effetti, una realtà che colpisce numerosi prodotti del nostro made in, soprattutto quelli agroalimentari e i mercati del nord America si riscontra un rischio maggiore. Il Patrimonio enogastronomico italiano è conosciuto in tutto il mondo in ragione della sua unicità ed è dunque importante una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei consumatori di questi mercati, le cui aziende utilizzano impropriamente segni distintivi e descrizioni informative e promozionali che si rifanno al nostro Paese, inducendo il consumatore ad attribuire ai loro prodotti caratteristiche di qualità italiana che in realtà non hanno.

Tale attività, da realizzare anche attraverso il supporto degli uffici commerciali delle Ambasciate e gli uffici dell'Agenzia ICE, potrebbe svolgersi anche ad esempio, presso i punti vendita della Grande distribuzione. La sensibilizzazione del consumatore straniero verso l'acquisto di prodotti autenticamente italiani sarebbe certamente, soprattutto in occasione di EXPO, una strategia a favore delle nostre imprese, spesso danneggiate dall'*italian sounding* che continua a "rubare" quote di mercato anche dove - gli USA - Il nostro export è cresciuto di oltre il 50% negli ultimi 10 anni.

Più in generale, la tutela del marchi appare fondamentale per prodotti che hanno una tradizione e una visibilità conosciuta in tutto il mondo. La tutela del marchi, attraverso la propria registrazione, è tuttavia una strada spesso non conosciuta dalle PMI, che alla luce dei costi da sostenere, evitano di percorrere. Inoltre, alcune imprese non hanno consapevolezza del valore commerciale insito in un marchio, la cui proprietà industriale non ricopre soltanto una funzione difensiva, ma può essere

monetizzata rendendo il marchio oggetto di operazioni di sfruttamento commerciale tramite la concessione di licenze, di contratti d'esclusiva e la sponsorizzazione.

### **2.4.3 L'attivazione di Road show focalizzati all'attrazione degli investimenti**

Con riferimento a tale interessante aspetto contenuto nel documento in esame, da parte della Confederazione emerge, anzitutto, la necessità di chiedere un chiarimento sulla natura di tali Road show.

Con riferimento al tema dell'attrazione degli investimenti, il nostro Paese ha certamente bisogno di un'efficace attività promozionale, magari attraverso degli eventi mediatici quali dei Road Show. Tuttavia, la Confederazione desidera condividere una riflessione più ampia che nell'ottica di una maggiore attrazione degli investimenti stranieri in Italia, investa una politica di incentivi fiscali, di riforme strutturali e di una sostanziale semplificazione nelle procedure burocratiche.

Pertanto, l'idea di c.d. road show non potrà essere efficace se non accompagnata da politiche strutturali incentivanti e da una razionalizzazione delle strutture operanti in tal senso: Invitalia, Agenzia ICE, Ministero dello Sviluppo Economico.

Negli ultimi anni la confusione relativa alle strutture effettivamente preposte a tale missione è stata notevole. Ricordiamo ancora come, nel 2013, fu adottato un decreto ministeriale per il funzionamento del c.d. "Desk Italia", lo Sportello attrazione investimenti esteri, che - istituito con il Decreto Sviluppo bis (comma 2, art. 35, DL 179/2012) - avrebbe operato presso la sede centrale del Ministero dello Sviluppo Economico. Non ci risulta che tale Desk sia stato poi concretamente reso operativo e vediamo che è oggi in capo all'ICE tale compito con un apposito Ufficio di "supporto per l'attrazione degli investimenti esteri".

E cosa dire di Invitalia? A noi risulta che la principale *mission* di quello che fino a pochi anni fa si chiamava Sviluppo Italia e che oggi è "Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa" sia proprio l'attrazione degli investimenti stranieri nel nostro Paese. Chiediamo un organismo unico, solido che possa essere il referente all'esterno e all'interno. Lo chiediamo soprattutto in un contesto come questo dove ad ogni azione e programma, si accompagna una spesa pubblica.

### **2.4.5 La creazione di Voucher per Temporary Export Manager**

La figura dell'export manager rivesta una rilevante importanza nell'odierno panorama economico, soprattutto in un momento come quello attuale in cui l'apertura ai mercati esteri rappresenta un punto focale per la sopravvivenza di molte piccole e medie imprese. La CONFAPI ha in più occasioni manifestato tale idea, sostenendo altresì che accanto alla figura dell'export manager , in

collaborazione con le Università, si dovrebbe lavorare alla creazione di un'ulteriore figura professionale di un interprete dotato di una formazione linguistica specifica e che, allo stesso tempo, sia provvisto di un bagaglio di competenze economico-giuridiche che gli permettano di operare all'interno di un'impresa con migliori risultati.

Tale figura dovrebbe, infatti, affiancare l'imprenditore dotandosi di un linguaggio comune e conoscendo altresì le problematiche e le dinamiche di un'impresa che intende realizzare rapporti d'affari all'estero, al fine di intercettare le sfumature di una trattativa e potendo efficacemente supportare l'imprenditore attraverso una competenza linguistica arricchita di elementi culturali trasversali.

L'aspetto della formazione sarà fondamentale, poiché è necessario mettere a disposizione delle PMI figure altamente specializzate che possano concretamente aiutare tutte quelle realtà che in ragione del loro limite dimensionale non dispongono di una figura in grado di cercare con successo occasioni sui mercati stranieri.

Tali Voucher potrebbero anche essere utilizzati dalle stesse imprese per attuare interventi formativi al proprio interno, magari attraverso l'attività dei fondi interprofessionali, per consentire a quelle PMI parzialmente strutturate di sfruttare il personale esistente specializzandolo e orientarlo verso una formazione settoriale. In tal modo, la risorsa che già conosce le dinamiche aziendali oltre a una conoscenza del "prodotto", avrebbe una serie di nuove competenze, legali, culturali, economico e anche linguistiche tali da rendere la penetrazione dell'azienda sul mercato straniero più agevole.

## **2.5 INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO E DELLA RICERCA**

### **2.5.1 Estensione e potenziamento del programma Erasmus per accrescere il tasso di internazionalità dell'università**

L'obiettivo di potenziare il programma Erasmus e la mobilità degli studenti includendo tale esperienza nel bagaglio curriculare degli studenti universitari italiani non può che essere accolto come una scelta positiva e certamente auspicabile. Tuttavia occorre fare alcune preliminari considerazioni sulla fattibilità immediata di una simile iniziativa.

Nell'anno accademico 2012/2013, sono stati 25.224 gli studenti italiani in mobilità Erasmus per studio e tirocinio su un totale europeo di 268.143 (212.522 per studio e 55.621 per tirocinio - fonte Indire). L'Italia è tra i quattro principali paesi per numero di studenti in partenza verso diverse destinazioni europee e, all'accoglienza, il nostro paese è al quinto posto dopo Spagna, Germania, Francia e Regno Unito, con circa 19mila studenti europei ospitati nei nostri atenei.

Tuttavia, l'inserimento di tale esperienza a livello curricolare, presuppone necessariamente l'organizzazione di una rete di supporto allo studente che per quanto riguarda il nostro paese ancora non appare ancora organizzata al meglio. I costi di un' esperienza simile, gran parte a carico dello studente, risultano infatti, per larghe fasce di iscritti, ancora proibitivi.

L'internazionalizzazione della formazione può essere letta in connessione con il tema più generale dell'internazionalizzazione delle imprese: la formazione dei nostri studenti all'estero può rappresentare un rafforzamento di tutta una serie di competenze, linguistiche, scientifiche e culturali (legate anche alla capacità di creare "reti") che possono portare i nuovi manager o imprenditori ad un approccio più orientato verso i mercati stranieri.

## **2.6 CONTRATTI DI RETI**

Il Governo ribadisce per l'anno 2015 la centralità dell'obiettivo del consolidamento della struttura patrimoniale delle imprese italiane, già enunciato nel DEF dello scorso anno, a partire dal rafforzamento delle reti d'impresa e dei consorzi, con misure che ne incentivino la diffusione sul territorio e la proiezione verso l'esterno.

In tale direzione va, ad esempio la misura (contenuta nella legge di stabilità 2015) che ha aumentato la dotazione del Fondo "Reti di Impresa" al fine di promuovere la digitalizzazione delle imprese.

Tra gli strumenti per raggiungere tale obiettivo suddetto, il Governo indica una serie di puntuali misure agevolative, che dovrebbero essere adottate entro settembre 2015, in particolare sui contratti di rete. Si tratta, da un lato di agevolazioni fiscali da estendere a tutte le reti, con una particolare attenzione per le reti "green" e per quelle finalizzate all'internazionalizzazione.

Secondo quanto riportato all'interno del PNR dovrebbero essere introdotti incentivi alle iniziative di reti guidate da imprese di medio-grandi dimensione in grado di gestire alcuni elementi di complessità connessi con la realizzazione del Programma di rete. La riforma è volta a semplificare la normativa in relazione all'aspetto della mobilità dei lavoratori interni alle imprese partecipanti e prevedere la costituzione di un Fondo nazionale che integri il singolo finanziamento regionale per supportare le imprese appartenenti al contratto di rete interregionale non beneficiarie.

CONFAPI valuta positivamente tale iniziativa e ritiene che le reti di impresa rappresentino un momento importante di aggregazione delle imprese ed uno strumento che possa permettere di competere a livello globale con realtà che oltreconfine hanno dimensioni strutturali evidentemente superiori a quelle che formano l'attuale tessuto economico Italiano.

Da tempo CONFAPI auspica un nuovo intervento agevolativo indirizzato alla realizzazione di “Reti di nuova costituzione” oltre ad un programma di “Consolidamento delle reti esistenti” al fine di farla crescere e rafforzarne l’intera struttura collaborativa. Tale misura è rivolta al rafforzamento patrimoniale e strutturale della PMI, con obiettivi quindi, di crescita dimensionale per tutte le imprese partecipanti e per la rete stessa.

CONFAPI a riguardo ritiene indispensabile una rivisitazione del meccanismo di asseverazione dei contratti di rete, elemento imprescindibile per beneficiare dei vantaggi fiscali del contratto di rete.

Come è noto, il comma 2 *quater* dell'art. 42 del DL n.78/2010 conv. dalla L. n.122/2010 prevede che il programma di rete debba essere "**previamente asseverato**" da parte degli "organismi espressione dell'associazionismo imprenditoriale muniti dei requisiti previsti con decreto MEF".

Il decreto MEF 25 febbraio 2011 ha definito tra l’altro i requisiti necessari all’asseverazione prevedendo che con successivo decreto ministeriale del Ministero dell’economia e delle finanze d’intesa con il Ministero dello sviluppo economico dovevano essere individuati gli Organismi di diritto pubblico ai quali, in via sussidiaria, consentire l’asseverazione dei contratti di rete.

Purtroppo gli interventi previsti con la *spending review*, tra cui la riduzione del numero delle Associazioni di categoria presenti al CNEL, unitamente al mancato decreto attuativo che ha privato finora gli Organismi di diritto pubblico della possibilità di asseverare le reti di nuova costituzione, hanno di fatto contribuito ad una sorta di “concorrenza sleale” tra le Associazioni di categoria alimentata anche dall’impossibilità per le Camere di Commercio di poter sopperire a tale asseverazione.

Pertanto, alla luce di ciò, CONFAPI ribadisce che in tempi molto rapidi le Camere di Commercio vengano finalmente individuate come organismi privilegiati per il rilascio della prevista asseverazione, consentendo quindi a tutte le imprese di costituire reti d’impresa a prescindere all’appartenenza a sistemi associativi più o meno rappresentativi.

## **2.7 RIDUZIONE DEL COSTO DELL’ENERGIA PER LE PMI**

Il Governo crede nella promozione della concorrenza e nell’apertura dei mercati come strumento per rilanciare l’economia, attrarre investimenti, stimolare l’innovazione e creare occupazione. In base a quanto affermato nel DEF, nel 2015 si procederà ad una riduzione delle bollette elettriche delle PMI nell’ordine dell’8-10%, in aggiunta alle riduzioni che si stanno verificando in virtù del calo del prezzo *wholesale* dell’energia elettrica.

Come oramai ben noto, il costo dell'energia -e in particolare dell'energia elettrica- rappresenta un fattore di svantaggio competitivo per le imprese italiane. Nel corso del 2014, il Governo ha lanciato un pacchetto per la riduzione dei costi dell'energia elettrica (cd. "**taglia bollette**"), che include la **revisione degli incentivi alle rinnovabili** e la riduzione di numerose agevolazioni tariffarie di varia natura.

CONFAPI apprezza l'intenzione di avviare un ampio processo di revisione della bolletta energetica elettrica e del gas, con particolare riferimento alle Piccole e Medie Imprese attraverso la riduzione del 10% del costo dell'energia. Ciò va incontro a quanto CONFAPI ha in ogni occasione istituzionale ribadito e richiesto.

Dalle ultime relazioni annuali dell'Autorità per l'energia elettrica, per le tipologie di utenza delle Piccole e Medie Imprese rappresentate da CONFAPI, i prezzi dell'energia elettrica in Italia, sia al lordo che al netto delle imposte, sono sempre al di sopra della media europea, sebbene vi sia stata un avvicinamento delle quotazioni di gas sulla Piattaforma (Borsa GAS) in Italia e quelle degli hub del Nord Europa che comporta un maggior allineamento dei prezzi italiani a quelli europei.

È evidente che il nostro sistema energetico, caratterizzato ancora da forti elementi di criticità e vulnerabilità, costituisce un fattore penalizzante per la crescita produttiva del nostro tessuto imprenditoriale, sia a causa del permanente gap in termini di prezzo che di un deficit infrastrutturale rispetto ad altri Paesi europei.

Le bollette delle imprese italiane, infatti, come evidenziato in più occasioni anche dalla stessa Autorità, risultano appesantite non solo da prezzi all'ingrosso mediamente più alti degli altri Paesi, ma da oneri e tassazioni che, come nel caso del gas, segnano la vera differenza di prezzo con i competitor europei.

Esiste, infatti, il problema della doppia tassazione costituita dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto su di una base imponibile che comprende l'imposta addizionale, quella erariale e altri oneri di natura parafiscale, quali ad esempio gli "*stranded costs*" (componente in bolletta per ENEL legati al recupero dei costi subiti per la liberalizzazione del mercato).

Non esiste solo un problema di costo della materia prima, quindi, ma, soprattutto, di tassazione.

Il gettito raccolto tramite il prelievo fiscale sui prodotti petroliferi e sulle *commodities* dell'elettricità e del gas rappresenta oramai un escamotage governativo per raccogliere risorse da drenare al sostenimento di obiettivi di politica energetica. Dietro accise ed oneri di varia

natura si cela una vera e propria forma di tassazione di tipo indiretto che sfugge dal calcolo della pressione fiscale media italiana che, di per sé, già raggiunge livelli insostenibili.

Esiste, inoltre, un'imposizione fiscale difforme tra piccole e grandi imprese che penalizza ulteriormente le PMI, in quanto utenze a minor consumo di elettricità rispetto ai grandi consumatori industriali.

L'Italia rimane il Paese con l'imposizione sul kWh per utenze non domestiche, al netto dell'IVA, più alta d'Europa e tripla rispetto alla media europea. Va segnalato che 11 Paesi europei non tassano il kWh (Repubblica Ceca, Estonia, Irlanda, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia).

**La diminuzione dei costi dell'energia è fondamentale per consentire alle piccole imprese di recuperare competitività**, per questo sono necessari interventi di carattere fiscale per aiutare le piccole imprese a recuperare il gap nei confronti delle imprese europee, quali:

- la possibilità di flessibilizzare le aliquote a fronte di aumenti del prezzo del petrolio al fine di restituire il maggior incasso statale connesso con l'aumento della materia prima;
- l'eliminazione dell'IVA sugli oneri generali di sistema, accise e addizionali;
- il trasferimento degli oneri impropri in bolletta alla fiscalità generale.

In tale contesto di mercato risulta importante, per le piccole e medie imprese italiane, non tanto poter accedere formalmente al libero mercato di energia, sia di elettricità che di gas, quanto soprattutto riscontrare nel mercato libero quelle condizioni minime e pratiche di convenienza, che non possono prescindere anche da aspetti quali la correttezza, trasparenza e il carattere di non discriminazione delle normative di settore.

Inoltre, nel libero mercato dell'energia permangono di fondo ancora molti problemi di **chiarezza e trasparenza delle fatture**. Si richiede, quindi, di potenziare e completare gli strumenti messi a disposizione dei consumatori non domestici per migliorare la loro conoscenza e orientarli tra le complesse opportunità ed offerte vigenti nel mercato libero.

CONFAPI chiede un **rafforzamento delle attività di monitoraggio e controllo sull'attuazione degli standard** definiti nella regolazione dei mercati energetici di elettricità e gas e di rafforzare l'aspetto sanzionatorio nei confronti di operatori che agiscono in maniera scorretta e non rispettosa delle norme.

CONFAPI, pertanto, ribadisce l'importanza di promuovere un'azione immediata che consenta una riduzione dei prezzi dell'energia per imprese e cittadini, aumenti la sicurezza degli approvvigionamenti e favorisca l'integrazione e la competitività delle fonti rinnovabili. Solo attraverso un alleggerimento degli oneri dovuti dagli aspetti sopra menzionati le imprese potranno avere una marcia in più per competere su mercati sempre più globalizzati.

## **2.8 LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA**

Per quanto riguarda le previsioni di riduzione di spesa e semplificazione delle procedure che figurano nel DEF 2015, in merito alla tematica della Giustizia, CONFAPI non può che ribadire quanto in altre sedi già rappresentato circa la necessità che si proceda ad una riforma strutturale del "sistema" che comprenda una revisione sostanziale degli ormai desueti codici di rito civile e penale.

L'agognato traguardo del giusto processo e della certezza del diritto in ambito civile e penale, si ritiene che non possa essere perseguito soltanto con interventi "a spot" senza che la pur condivisibile "ratio legis"- tesa al giusto processo - si traduca in risultati pratici realmente fruibili dal cittadino in grado di semplificare, razionalizzare le procedure, snellire e ridurre i tempi del giudizio.

In particolare, considerando gli attuali provvedimenti che il Governo ha varato o sta varando nel settore civile, non può che risultare che la semplificazione che dovrebbe corrispondere all'introduzione del processo civile telematico è ancora ben lungi dall'essere attuata posto che le strutture informatiche che dovrebbero supportare la procedura telematica sono sovente insufficienti a garantire la snellezza del procedimento ed il risparmio dei costi sia per la PA che per gli operatori di giustizia che per i fruitori.

A riprova di ciò, basti considerare che spesso non è possibile caricare su supporto informatico o trasmettere i documenti telematici nell'ambito del sistema a ciò preposto così come provvedere al cd. deposito telematico, rendendosi necessario continuare a predisporre una copia cartacea ed a depositarla nella Cancelleria di turno.

E', altresì, sicuramente condivisibile il provvedimento che istituisce una Sezione specializzata per le Imprese in seno ai Tribunali civili ma l'obiettivo prefissato potrebbe esser vanificato se non si preveda, ad esempio, anche una procedura semplificata e sommaria dedicata alle PMI con dei procedimenti di recupero crediti nei confronti delle PP.AA..

Occorrerebbe prevedere un rito speciale per materia del contendere consentendo così alle PMI di ottenere in tempi ridotti un decreto immediatamente esecutivo a fronte di un credito certo, liquido

ed esigibile e/o di difficile contestazione e di poterlo tradurre in tempi altrettanto brevi in un'azione esecutiva snella ed efficace.

Qualora nel prosieguo dell'esecuzione, la P.A. di turno dovesse poi rivelarsi incapiente o sprovvista di liquidità o dovesse "scoprirsi" impossibile qualsiasi atto di pignoramento o esecutivo (si pensi al blocco delle azioni esecutive che tempo addietro fu disposto in favore dell'Amministrazione capitolina), occorrerebbe prevedere degli strumenti alternativi in favore della PMI procedente fintanto che il credito resti ineseguibile.

Così si potrebbe ipotizzare che con "il pacchetto esecutivo" depositato, il Giudice riconosca con un'ordinanza la "giustizia" dell'azione intrapresa e consenta alla PMI procedente, nelle more del soddisfacimento del credito, di bloccare, a sua volta, le azioni a suo danno promosse da parte dei fornitori e/o di inibire l'Istituto di credito di turno dall'azione di revoca unilaterale dell'affido, comunque, inducendolo semmai all'apertura di nuove fonti di credito.

Quella sopra esposta è per l'appunto solo un' ipotesi di lavoro che consente di semplificare il rito privilegiando la materia del contendere piuttosto che prevedere degli interventi troppo generali che spesso non vengono attuati nella prassi del Tribunale di riferimento (ad es. procedimento sommario di cognizione in alternativa a quello ordinario).

Parimenti, venendo a considerare i provvedimenti indicati nel DEF relativi al settore penale, per quanto è indubbiamente condivisibile la circostanza che il Governo abbia previsto una serie di interventi tesi, tra l'altro, ad inasprire le pene per i delitti di corruzione, a ridurre le misure cautelari della custodia in carcere e degli arresti domiciliari in presenza di reati la cui pena detentiva possa essere contenuta nel massimo di tre anni, a sospendere il processo penale con messa alla prova dell'imputato, a revisionare il regime di prescrizione dei reati, ad implementare i cd. "riti alternativi".

Anche in tale sede, non si rinvergono però delle riforme di ampio respiro che diano certezza circa la conclusione in tempi ragionevoli del processo e nell'applicazione della pena in caso di riconoscimento della responsabilità penalmente rilevante.

Nello specifico, soprattutto con riguardo alle esigenze delle PMI che Confapi rappresenta e tutela non si rinviene alcun intervento in grado di razionalizzare la procedura per evitare alle imprese, parti offese nei reati di pertinenza, di contenere i costi e di ottenere in tempi ragionevoli il relativo soddisfacimento risarcitorio né, sotto il profilo del diritto sostanziale, il DEF intende affrontare l'annosa tematica della riforma del d.lgs. 231/2001 e ss. mm. e ii. sulla responsabilità amministrativa

delle imprese (ormai divenuto quasi un codice nel codice) che per numerosi aspetti risulta particolarmente vessatorio e foriero di eccessivi e spropositati costi e di sanzioni particolarmente onerose suscettibili di poter determinare la chiusura della PMI qualora dovesse malauguratamente incorrere nel predetto regime sanzionatorio.

Confapi confida che l'Esecutivo possa realizzare in tema di Giustizia quanto possa effettivamente garantire certezza del diritto e semplificazione strutturale del rito attraverso l'attuazione di riforme di lungo periodo, unica via per perseguire l'obiettivo del "giusto processo".

## **2.9 INFRASTRUTTURE**

### **2.9.1 Coinvolgere i privati nelle grandi opere**

Un maggiore coinvolgimento dei privati nelle grandi opere è senz'altro auspicabile, ma deve essere realizzato in un contesto di maggiore trasparenza, che si fondi su criteri oggettivi di solidità, affidabilità e competenza delle imprese coinvolte.

Tra le criticità maggiori per il coinvolgimento dei privati rilevano sicuramente l'accesso da parte di questi ultimi alle informazioni ed ai bandi e la capacità finanziaria delle imprese partecipanti, soprattutto se si tratta di PMI.

Positivo quindi l'impegno ad un miglioramento degli strumenti di comunicazione e di promozione delle opportunità offerte al privato, che dovrà andare di pari passo con il servizio di assistenza tecnica del Polo europeo di consulenza sugli investimenti, che dovrà offrire assistenza nell'individuazione, preparazione e sviluppo dei progetti di investimento.

Utile altresì la creazione dell'unità tecnica interministeriale per la valutazione dei profili di bancabilità delle opere da realizzare con la finanza di progetto, laddove questa unità possa contribuire alla realizzazione di progetti concretamente fattibili, alla definizione di tempi precisi e ragionevoli ed alla razionalizzazione dei costi.

Si rileva, tuttavia, che la partecipazione delle PMI alle grandi opere resta in ogni caso più difficile sia per le dimensioni aziendali sia per la ridotta capacità finanziaria. L'impegno del Governo dovrebbe quindi rivolgersi anche a misure che possano garantire un più facile accesso delle PMI ai bandi ed alle gare. Risulta quindi significativo il ruolo della CONSIP che, lavorando in sinergia con la prevista unità tecnica interministeriale, potrebbe rimodulare i termini di partecipazione e di assegnazione degli appalti al fine di renderli "fruibili" anche da parte delle PMI, nel rispetto del D.lgs. 163/2006 e ss. mm. e ii. (cfr. art. 2 comma 1-*bis*) che prevede espressamente la garanzia a che le piccole e medie

imprese non siano discriminate, ma poste nelle condizioni di partecipare effettivamente alle procedure di concessione di appalti di evidenza pubblica.

Al riguardo, si ricorda la posizione già espressa da CONFAPI per una revisione della Facility Management che, nella sua applicazione attuale, determina una concentrazione degli affidamenti per cifre eccessivamente onerose per le piccole e medie industrie e non prevede suddivisioni razionali dei lotti che possano soddisfare i prescritti criteri di economicità e di “offerta economicamente più vantaggiosa”, così restringendo il bacino di utenza cui le stazioni appaltanti di diritto pubblico possono rivolgersi a svantaggio delle prerogative di partecipazione delle piccole e medie industrie.

Nella prospettiva di CONFAPI, che tutela prioritariamente gli interessi delle piccole e medie industrie, il coinvolgimento dei privati nella grandi opere deve pertanto attuarsi attraverso una revisione del sistema esistente che, in ossequio al principio di massima concorrenza, elimini l’inammissibile costituzione di barriere di accesso al mercato e la conseguente esclusione delle PMI dalla partecipazione agli appalti.

### **2.9.2 Interventi segnalati dai Sindaci dei piccoli comuni**

CONFAPI auspica che il Governo rispetti i tempi previsti di completamento degli interventi e soprattutto che definisca criteri chiari che garantiscano pari opportunità di accesso a tutti i soggetti beneficiari della misura.

In linea di principio, CONFAPI è certamente favorevole a tutte le misure e gli interventi volti al rilancio del settore delle infrastrutture, che possa consentire la ripresa del mercato dell’edilizia e delle costruzioni, con le conseguenti positive opportunità per le imprese del settore.

Ciò senza sottovalutare l’importanza che tali interventi – si vedano le misure per i dissesti idrogeologici e per l’edilizia scolastica – hanno sull’intero sistema paese, migliorando le condizioni della popolazione in settori vitali per lo sviluppo e la sicurezza del Paese.

L’obiettivo sarà, tuttavia, raggiungibile solo se saranno stanziare risorse adeguate alla realizzazione di tutti gli impegni assunti e se il Governo sarà in grado di sviluppare un contesto di trasparenza e di equità che migliori l’intera filiera, dalla redazione dei capitolati d’appalto alla fase di assegnazione alla effettiva realizzazione dell’opera. Particolare attenzione va posta, secondo CONFAPI, alle procedure di controllo - pre, durante e post – al fine di eliminare ogni possibile elemento distortivo

che penalizzi le imprese competenti ed oneste che operano sul mercato e danneggino contestualmente la società ed i cittadini con opere troppo onerose, incompiute o, molto peggio, realizzate male.

### **2.9.3 Superare la frammentazione delle stazioni appaltanti**

Confapi considera positivamente l'accentramento in ANAC di alcune funzioni volte a migliorare l'efficienza del sistema e a garantire una adeguata *spending review*. La repressione dell'illegalità è infatti fondamentale soprattutto nel settore delle costruzioni-infrastrutture, in cui i recenti scandali sulle grandi opere hanno evidenziato un sistema di corruzione talmente ampio e diffuso da non poter più procrastinare un intervento definitivo e deciso.

Il superamento delle frazioni appaltanti attraverso la creazione di un'anagrafe unica presso ANAC è certamente una misura innovativa, a condizione che essa si fondi su un positivo coordinamento con gli altri soggetti competenti, tra cui la CONSIP e gli enti locali interessati, e non limiti l'effettiva operatività del sistema locale, ai fini di una più efficiente erogazione dei servizi locali.

## **2.10 LE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL WELFARE**

Per quanto concerne, in particolare, il mercato del lavoro, il DEF evidenzia come nel corso del 2014 l'andamento dell'occupazione abbia rappresentato una sorpresa positiva: l'occupazione misurata in termini di unità di lavoro (ULA) nel 2014 è infatti aumentata dello 0,2 per cento. Dopo la consistente perdita di posti di lavoro nel 2012 e nel 2013, il numero degli occupati si è dunque sostanzialmente stabilizzato nel 2014. Anche il tasso di disoccupazione è tuttavia aumentato nel 2014, al 12,7 % (dal 12,2 % del 2013), in conseguenza di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. A partire dal 2015, il DEF prevede una ripresa del tasso di occupazione (+0,6 % nel 2015 e +0,9 % nel 2016) ed una graduale riduzione del tasso di disoccupazione, dal 12,3 % del 2015 fino al 10,9 di fine periodo. Tuttavia, il miglioramento delle prospettive di occupazione e di ripresa cui dovrebbe conseguire un incremento più deciso della partecipazione al mercato del lavoro, potrebbe portare ad una discesa più contenuta del tasso di disoccupazione rispetto a quella sperata.

Per quanto riguarda le misure relative al mercato del lavoro, il DEF nella sezione dedicata al Programma nazionale di riforma PNR 1.8 richiama ampiamente il Jobs Act (legge n. 183/2014), recante le deleghe legislative al Governo che intervengono su vasti ambiti del diritto del lavoro e in particolare:

- la delega in materia di ammortizzatori sociali, finalizzata a razionalizzare le forme di tutela esistenti, differenziando l'impiego degli strumenti di intervento in costanza di rapporto di lavoro da quelli previsti in caso di disoccupazione involontaria;
- la delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, avente lo scopo di riordinare la normativa in materia di servizi per il lavoro, per garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politiche attive del lavoro su tutto il territorio nazionale, razionalizzando gli incentivi all'assunzione e all'autoimpiego e istituendo una cornice giuridica nazionale che faccia da riferimento anche per le normative regionali e provinciali;
- la delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, per conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese;
- la delega in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, finalizzata a rafforzare le opportunità d'ingresso nel mondo del lavoro e a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo, nonché a rendere più efficiente l'attività ispettiva;
- la delega in materia di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, avente lo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori.

In attuazione di tali deleghe sono stati sinora approvati due decreti legislativi, relativi al contratto a tutele crescenti e all'introduzione di nuovi ammortizzatori sociali, entrambi entrati in vigore il 7 marzo 2015.

Il primo decreto (D.Lgs. 23/2015), relativo al contratto a tutele crescenti, ha introdotto una nuova disciplina delle conseguenze dei licenziamenti illegittimi, individuali e collettivi, per i lavoratori assunti a tempo indeterminato successivamente alla sua entrata in vigore, eliminando ogni possibilità di reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamenti economici e circoscrivendola nel caso di licenziamenti disciplinari.

Il secondo decreto (D.Lgs. 22/2015) ha previsto l'introduzione di nuovi ammortizzatori sociali per il 2015, denominati Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpl), Assegno sociale di disoccupazione (ASdI) e Indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (DIS-COLL), a fronte del superamento degli ammortizzatori sociali vigenti (ASpl, mini-ASpl e indennità una tantum per i collaboratori coordinati e continuativi). Il provvedimento prevede, poi, in un'ottica di rafforzamento delle politiche attive, l'introduzione del nuovo contratto di ricollocazione.

Nel PNR viene fatto espresso riferimento a due ulteriori schemi di decreto legislativo già trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti, uno relativo al riordino delle forme contrattuali e alla disciplina delle mansioni, l'altro inerente le misure per favorire la conciliazione tra tempi di cura, di vita e di lavoro.

Il documento richiama inoltre le misure di incentivazione all'assunzione previste dalla Legge di Stabilità 2015 e nello specifico la decontribuzione totale per tre anni associata alle assunzioni a tempo indeterminato e lo scorporo del costo del lavoro relativo ai lavoratori a tempo indeterminato dalla base di calcolo dell'IRAP.

Viene poi definito un cronoprogramma per la successiva attuazione della delega, prevedendo l'adozione di ulteriori schemi di decreto legislativi di cui, entro maggio 2015, quello in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti connessi al rapporto di lavoro e sull'Agenzia per l'attività ispettiva; entro giugno 2015, quello in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e lo schema di decreto in materia di politiche attive.

Il cronoprogramma non include però l'adozione di decreti legislativi volti ad attuare talune parti della legge delega, in particolare quelle relative all'introduzione del tax credit quale incentivo al lavoro femminile e alla cessione di giorni di riposo aggiuntivi fra lavoratori dipendenti dello stesso datore di lavoro.

Il cronoprogramma prevede inoltre la presentazione, entro il 2015, di un disegno di legge governativo "per consentire, attraverso la contrattazione aziendale (o territoriale), l'adozione di modelli di partecipazione dei lavoratori nella vita delle imprese e per favorire l'evoluzione nelle relazioni industriali, con il superamento della conflittualità attraverso la ricerca di obiettivi condivisi".

In proposito si rileva come la partecipazione dei lavoratori nella vita delle imprese in attuazione dell'art. 46 della Costituzione sia stata ed è tuttora oggetto di numerose iniziative a livello comunitario e nazionale, di cui l'ultima il nuovo disegno di legge N° 1051.

Seppur su tale specifica azione per come sommariamente enunciata nel documento non è possibile effettuare una valutazione di merito, si ritiene opportuno ribadire le considerazioni già espresse dalla CONFAPI in sede di audizione sul ddl N° 1051 ovvero che la previsione di interventi di detassazione per gli accordi di partecipazione produrrebbe effetti incentivanti per la diffusione di modelli partecipativi e che nello specifico delle piccole e medie imprese la partecipazione azionaria dei lavoratori ed in particolare la possibilità per i dipendenti di sottoscrivere azioni o quote della società attraverso quote percentuali della retribuzione futura ovvero premi di produzione dovrà essere disciplinato in maniera coordinata con interventi di facilitazione nell'accesso al credito anche ai fini dell'istituzione di fondi fiduciari.

Gli effetti della riforma in termini di impatto sul PIL, una volta pienamente implementata con l'adozione di tutti i decreti legislativi attuativi, sono quantificati in 0,6% nel 2020 e in 1,3% nel lungo periodo.

Relativamente alla spesa per sussidi per disoccupazione, la previsione tiene conto della destinazione di risorse aggiuntive per il finanziamento delle misure previste dalla attuazione delle deleghe del Jobs Act con relativo potenziamento strutturale delle prestazioni relative agli ammortizzatori sociali, nonché del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Il livello di tali poste rispetto al PIL dovrebbe stabilizzarsi intorno all'1% per il prossimo quinquennio, per poi flettere e stabilizzarsi su valori intorno allo 0,6%, evidentemente in rapporto al miglioramento degli indici rilevanti (tasso di crescita del PIL e tassi di disoccupazione).

Gli effetti degli interventi sul funzionamento del mercato del lavoro risulteranno amplificati dagli incentivi fiscali introdotti con la Legge di Stabilità per il 2015, quali la riduzione permanente del cuneo fiscale per i dipendenti con un reddito inferiore a 26 mila euro (bonus Irpef 80 euro); la deducibilità, per le imprese e alcuni lavoratori, del costo del lavoro dalla base imponibile ai fini Irap; l'esenzione totale, per 36 mesi, dal pagamento dei contributi sociali per i nuovi contratti a tempo indeterminato stipulati nel 2015.

Il governo stima poi che le riforme, una volta attuate, eserciteranno un impatto significativo sulla crescita di lungo termine.

CONFAPI in proposito intende sottolineare che gli sgravi introdotti dalla legge di Stabilità si inseriscono all'interno di un quadro variegato di incentivi, un intrico di norme da semplificare, soprattutto per rendere il sistema più efficace nel creare lavoro. La logica dovrebbe essere quella di convogliare più risorse possibili su incentivi che abbiano effetti duraturi sull'occupazione, valutando le reali esigenze delle imprese e le necessità delle fasce di lavoratori più a rischio. Ciò consentirà tra l'altro di recuperare risorse da aggiungere a quelle già stanziata nella manovra e destinate a non bastare per gli attesi nuovi contratti.

In proposito, CONFAPI da tempo sostiene la necessità di politiche del lavoro mirate ad individuare un modello contrattuale che caratterizzi l'identità delle piccole e medie imprese sulla base di esigenze reali ed interessi specifici, considerando come componente fondamentale non solo la categoria ma anche la dimensione occupazionale (fino a 15 addetti, da 16 a 50 addetti e oltre i 50 addetti).

Oggi assistiamo invece a disparità di trattamento economico e previdenziale, per cui la stessa tipologia di impresa a seconda del comparto considerato (artigiano, commercio, industria) ha un trattamento economico e contributivo diversificato.

Inoltre, a fronte dell'enunciazione delle misure già in atto e di quelle previste, il lato occupazionale non mostra segni di particolare vitalità, tanto che solamente nel 2018 la disoccupazione scenderà sotto l'11%, comunque ancora molto distante dai livelli pre-crisi.

CONFAPI ritiene che ciò evidenzi tutti i limiti delle riforme del mercato del lavoro che, da sole, non sono in grado di generare un numero sufficiente di posti di lavoro.

E' poi facile attendersi che laddove la spesa non fosse messa sotto controllo queste misure incentivanti nell'arco degli anni siano destinate a sfumare.

CONFAPI ritiene che un segnale di reale cambiamento, con efficaci e concreti incentivi ad imprese e consumatori, può piuttosto derivare da abbattimento strutturale delle tasse, tagliando le aliquote IRPEF e l'IRAP in modo sostanzioso, finanziando le minori entrate con meno spesa corrente.

Un segnale di reale cambiamento, con efficaci e concreti incentivi ad imprese e consumatori, può piuttosto derivare da abbattimento strutturale delle tasse, tagliando le aliquote IRPEF e l'IRAP in modo sostanzioso, finanziando le minori entrate con meno spesa corrente.

## **2.11 SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE**

Con riferimento alla riforma della Pubblica Amministrazione, si rileva che il DEF 2015 indica alcuni interventi strutturali già in massima parte definiti in un disegno di legge delega attualmente all'esame del Parlamento.

Occorre, tuttavia, ribadire che il sistema amministrativo italiano genera sprechi ed inefficienze, come più volte evidenziato anche da CONFAPI in tutte le sedi competenti, poiché l'elevato numero di livelli amministrativi esistenti rallenta il funzionamento degli uffici, genera costi e rende macchinoso il processo decisionale.

L'efficientamento della Pubblica Amministrazione è possibile investendo sulle risorse umane, valorizzando la professionalità dei dipendenti pubblici e incentivando la diffusione dell'informatizzazione e dell'*e-government*.

Non occorre, in sostanza, inventare nuovi strumenti, ma è necessario accelerare l'iter dei provvedimenti legislativi in corso che prevedono misure di semplificazione, superare le resistenze che rallentano quelle già approvate e intervenire con decisione, semplificando i numerosi adempimenti previsti da normative settoriali.

Parte di tali riforme era già indicato nel DEF 2014, nel quale il Governo aveva stabilito quattro assi fondamentali sui quali agire: una nuova politica per personale pubblico e per la dirigenza,

lo sviluppo degli open data, l'accelerazione dell'amministrazione digitale, una più efficace semplificazione.

Con particolare riferimento alla semplificazione, CONFAPI considera essenziale adottare efficaci politiche di semplificazione al fine di recuperare il ritardo competitivo dell'Italia. A tal riguardo, si ricorda che la Raccomandazione 7 dell'UE richiede di approvare misure volte a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini.

Infatti, il problema della semplificazione amministrativa è tra i più avvertiti dalle PMI, che soffrono maggiormente i gravosi adempimenti amministrativi cui sono obbligate e che si traducono in oneri a livello di tempo e impiego di risorse umane e a livello di costi aziendali.

Ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese può rappresentare, quindi, un grosso aiuto a favore della crescita e dello sviluppo di un migliore ambiente imprenditoriale, utile anche a richiamare in Italia nuovi investimenti esteri. Operando in quest'ottica, è opportuno un piano di misure efficaci e rapidamente implementabili atti a rilanciare, anche attraverso la semplificazione burocratica, i livelli di competitività nel nostro Paese.

Semplificare, a nostro avviso, vuol dire non solo intervenire a livello legislativo operando la cosiddetta "semplificazione amministrativa", ma anche operare in termini di completamento e chiarimento della normativa per garantire la certezza al diritto e riconoscimento dei diritti. Bisogna, infatti, puntare sull'efficientamento dell'azione della giustizia ordinaria anche attraverso il potenziamento dei c.d. sistemi di alternative "*dispute resolution*", favorendo l'accesso agli strumenti di "giustizia privata" come l'arbitrato e la mediazione ai fini di conciliazione.

Entrando nel merito della discussione, CONFAPI apprezza l'azione di semplificazione per le imprese che il Governo intende promuovere, anche in considerazione delle misure già adottate e previste nell'Agenda per la semplificazione 2015-2017.

Attraverso l'adozione dell'Agenda per la semplificazione, infatti, sono state delineate le linee d'indirizzo condivise tra Stato, Regioni ed Enti Locali e il crono-programma delle relative attività per assicurare l'effettiva realizzazione degli obiettivi di semplificazione e ridurre costi e tempi sopportati da cittadini e imprese per lo svolgimento degli adempimenti burocratici e assicurare certezza ai cittadini e alle attività di impresa.

## **2.12 SCUOLA, UNIVERSITÀ, RICERCA**

Sull'alternanza scuola-lavoro il DEF riafferma la volontà di consentire contratti di apprendistato anche per gli studenti minorenni delle scuole superiori, unitamente al rafforzamento dei canali di accesso agli ITS attraverso lo svolgimento di corsi annuali integrativi destinati a chi non possiede un titolo di studio superiore quinquennale.

La proposta appare di per sé positiva, tuttavia considerato il sostanziale stallo delle misure di alternanza- lavoro fin qui pianificate, mai avviate su scala nazionale ma relegate ad esperienze limitate e territorialmente circoscritte, appare di primaria importanza ridefinire a livello nazionale la rete di scambio tra scuole ed aziende, prevedendo un strategia dedicata .

Per quanto riguarda invece la definizione del Quadro nazionale delle qualifiche, non appaiono ancora sostanziali i progressi raggiunti in questi anni dal ns paese, che non è riuscito ancora a compiere una sintesi efficace ed omogenea di quanto espresso a livello regionale.

Infine, il documento intende ovviare al negativo primato italiano in Europa del più basso livello di istruzione e formazione continua per gli adulti, portando la percentuale dell'istruzione terziaria dal 23,9% al 27%. Si tratta di un primo passo che andrebbe necessariamente inquadrato in un più ampio e ridefinito sforzo per risolvere un gap ancora troppo profondo con gli altri Paesi europei.

## **CONCLUSIONI**

Riteniamo sia giunto il momento di ripartire attraverso misure che stimolino gli investimenti delle imprese, una reale crescita della capacità produttiva e l'innovazione tecnologica, che da sempre rappresentano i principali motori dello sviluppo economico moderno. Non bisogna dimenticare che il rischio è che questi interventi possano essere influenzati dal fenomeno, assolutamente rilevante e da non sottovalutare, come quello della corruzione.

La corruzione è un sintomo di sostanziale debolezza istituzionale di un sistema economico, che a livello generale comporta una minore efficienza nell'uso delle risorse ed una perdita in termini di crescita, efficienza e capacità competitiva delle singole imprese.

Vi sono vari canali attraverso cui la corruzione può influenzare lo sviluppo e la crescita di un Paese come ad esempio una minore propensione agli investimenti considerati rischiosi in quanto tendono a rendere meno attrattivo il mercato di riferimento.

A riguardo auspichiamo che vengano messe in atto azioni reali e concrete che possano contrastare efficacemente questo fenomeno che ad oggi penalizza il Sistema Paese.